

L'ira di Mastella: beffa populista «Un doppio torto non fa una virtù»

L'ex Guardasigilli: sbagliato estendere la Fornero a chi è stato eletto



**Clemente
all'attacco**

Un conto era chiedere un prelievo una tantum, un altro colpire un diritto E alla fine costerà di più



di NINO
FEMIANI

■ ROMA

CLEMENTE Mastella è una furia. «Io, beffato prima e dopo». Al sindaco di Benevento ed ex Guardasigilli, la proposta di legge Richetti sul taglio dei vitalizi agli ex parlamentari non va giù. «Quando diventai parlamentare per la prima volta, ero giornalista Rai e guadagnavo più di quanto si prendeva col gettone. Io, che appartenevo alla Dc - che, secondo loro, era un partito moralmente eccezionale - sa cosa feci?».

Me lo dica, sindaco.

«Rifiutai di prendere il doppio stipendio, mentre deputati del Pci e del Psi intascano per anni il doppio emolumento. I comunisti della doppia morale e del doppio portafoglio. E le faccio anche alcuni nomi: Vera Squarzialupi, Ranniero La Valle, Enrico Manca. Lo affermo dall'alto della mia fierezza morale: mi sono comportato così e rischio di essere fregato due

volte. Buggerato all'inizio e alla fine. Perciò, ora basta».

I vitalizi parlamentari sono visti come un privilegio della casta.

«È una cosa che esiste, in un modo o nell'altro, in tutti i Parlamenti del mondo. Se poi si vuole andare a rivedere il pregresso si finisce per dare lavoro alla Corte Costituzionale. La messa in discussione di un diritto maturato è un problema. C'è un dato da cui partire...».

Quale?

«Bisogna fare i calcoli di quanto versato e vedere quanto si sarebbe dovuto versare dal punto di vista contributivo. Nel mio caso è pari e patta».

Vede un punto positivo nella proposta di legge Richetti?

«No. Perché alla base di questo testo c'è la sfida a chi la spara più grossa. È un espediente populista che ha gioco facile perché c'è lo sputtanamento del mondo della politica».

L'onore degli ex parlamentari sarà restituito dalla Consulta.

«Un parlamentare decurtato e mortificato ingiustamente è ovvio che si appellerà alla Corte».

L'abbraccio populista tra renziani e M5S se l'aspettava?

«Me lo sarei aspettato su cose più serie, sui problemi del Paese».

Con questa proposta si risparmia...

«Risparmi già s'erano fatti, prima si poteva andare in pensione a 40 anni, oggi no. Sentendo i proponenti sembra una cosa che risolve

il buco delle casse pubbliche. Ma i risparmi saranno risibili, e lo Stato sarà costretto a difendersi davanti alla Corte».

Teme un taglio anche alla sua pensione?

«A me del vitalizio non frega nulla».

Su, non faccia il disinteressato.

«Mi sono dimesso da ministro e da vicepresidente della Camera con tutti i privilegi connessi. Da sindaco non prendo l'emolumento di 4.200 euro al mese. Ma mi scoccia il modo, il principio, questo sì».

E quale doveva essere il modo?

«Bisognava dire: questo è un momento di difficoltà, ognuno deve partecipare. Un conto è una partecipazione straordinaria, altro è ledere un principio costituzionale. Se si continua su questa strada non ci sono più diritti: fine dello Stato per come lo abbiamo conosciuto».

I moderati sembrano subire l'iniziativa degli altri.

«In FI c'è il problema di Berlusconi, a cui la pensione non interessa. Ma così ci troviamo in Parlamento solo chi ha soldi. A Montecitorio avremo solo Berlusconi e Trump».

Qualcuno dice: avete voluto che la Fornero fosse applicata agli altri, perché non volete che valga anche per voi?

«Io neppure c'ero in Parlamento, ritengo che la Fornero sia una stronzata. Ma ciò non vuol dire che bisogna farne un'altra: la somma di due stronzate non fa una virtù».

